

Pellegrini della verità, pellegrini della pace

Giovedì 27 ottobre in Assisi si è celebrata una giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo allo scopo di commemorare i venticinque anni dall'incontro nato da una felice intuizione di Giovanni Paolo II, che invitò per la prima volta nella città del poverello rappresentanti di tutte le religioni. Da quel primo raduno lo scenario che turba la pace nel globo terrestre è cambiato. Allora la minaccia derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti: Est e Ovest, capeggiati da Stati Uniti e Unione Sovietica. Dopo venticinque anni la violenza e la discordia mondiale assumono nuovi volti. Benedetto XVI nell'intervento offerto per l'occasione ne ha individuato due tipologie. Anzitutto, a turbare la pace mondiale è il crescente e devastante terrorismo che, non poche volte, si serve del carattere religioso come giustificazione per la crudeltà spietata. La religione, in tal caso, passa paradossalmente dal servizio alla pace, alla giustificazione per la violenza, trasformando radicalmente la sua vera natura. Facendo un esame di coscienza dobbiamo ammettere "con vergogna" che nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza, con un'interpretazione della fede in evidente contrasto con la Croce di Cristo nella quale Dio, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. La possibilità di travisamento, da strumento di pace a fonte di male, richiama l'obbligo della continua purificazione della religione vissuta e la necessità del dialogo interreligioso. Un secondo volto della violenza è caratterizzato da spinte opposte a quelle religiose, causate, cioè, dalla volontaria negazione di Dio. Togliere Dio dalla vita dell'uomo e della società finisce, inevitabilmente, col far perdere ogni riferimento a verità trascendenti e a norme morali superiori. Ciò comporta lo smarrimento, la perdita di misure e il decadimento nella violenza. Accanto a questi due volti, della religione e dell'anti-religione, il pontefice coglie un altro orientamento costituito da persone che, pur non riconoscendosi in una religione, sono in affannosa e sincera ricerca della verità e del bene. Questi pellegrini della verità e della pace pongono inevitabilmente domande anche a noi. Il fatto che essi non riescano a trovare Dio, infatti, dipende anche dai noi credenti per l'immagine ridotta o travisata che diamo del Signore. Così la loro lotta interiore è un richiamo a purificare la fede affinché il vero volto di Dio diventi visibile.

Sac. Michele Fontana